

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 4 Aprile 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegii non affrancati.

Anno IV. — N. 76

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utina.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 3 aprile.

Il Congresso storico.

(Guelfo). La cronaca romana ebbe ieri due fatti di non ordinaria importanza dal lato intellettuale. L'inaugurazione del Congresso storico al Campidoglio, col l'intervento dei reali d'Italia e gran numero di delegati esteri, ministri, deputati, ecc. ebbe un urto esternamente solenne se si riguarda la forma e l'etichetta: nella sostanza non fu una manifestazione degna di un convegno di scienziati, dal quale ogni goffaggine accademica ed auca dovrebbe esser bandita come bandita esser dovrebbe ogni nota appassionata di carattere politico e anti-cattolico. Ma quest'ultima pecca non è possibile evitarla, in Roma e sotto un Governo che ha preso le sue mosse da un principio di guerra contro il papato e la Chiesa cattolica. Nessuna meraviglia quindi se ieri nei magdolli discorsi di Villari, del Sindaco e del Ministro Nasi non si seppe evitare l'allusione antipapale; l'allusione ci fu e dimostrò ancora una volta quanta poca imparzialità portino nei loro studi i moderni storici liberali, e dimostrò altresì quanto saviamente i non pochi e non disprezzabili coltivatori degli studi storici che possiede il mondo cattolico romano si siano mantenuti con un digiuno riserbo e in una fredda astensione.

Del resto non sarebbe stato difficile, lassù sulla vetta del Campidoglio, dimostrare a quegli aduati quanto falsamente inaugurassero un congresso di studi fuori e contro l'orbita della Chiesa e del Vaticano: tutte le memorie messe innanzi ai loro sguardi e le stupefacenti scoperte di Roma debbono la luce e l'esistenza alla munificenza dei Papi ed allo spirito largo e liberale adottato dai pontefici perchè la storia vera rimanesse: ciò il prof. Frederig, che lesse il discorso di saluto a nome dei delegati esteri, doveva aver compreso a meraviglia quando nel suo breve e gentile discorso si astenne sovrannamente da qualunque allusione che tenesse bordone alle precedenti indecate e antistoriche. Ma lasciamo questo tema: l'ho rimarcato per far rilevare come sia difficile in Roma mantenersi oggettivi e come anche il Congresso storico sia stato inquinato dalle manifestazioni ufficiali e partigiane, mentre doveva mantenersi nel freddo campo dello studio. Alla sera del medesimo giorno

il prof. Toniolo

tenne al Circolo dell'Immacolata una conferenza applauditissima sul tema: *la ricostituzione del proletariato in classe*. Alla conferenza assisteva uno sceltissimo pubblico: fra i tanti veniva notato il celebre prof. Kürth, della Commissione storica di Bruxelles, il quale venuto a Roma come delegato belga per il Congresso storico, non volle in nessun modo perdere l'occasione di udire la dotta parola del prof. Toniolo che — diciamo la nostra vergogna — nel lontano Belgio gode fama e venerazione maggiore che non da noi in Italia. L'argomento scelto dall'illustre conferenziere era della più vitale importanza, in questo momento in cui il socialismo ritenuta le sue prove di riforma economica e sociale e anche i cattolici accennano ad uscire da quel momento di elaborazione o di paura feconda che da qualcuno fu scambiata per un ristagno di attività e di vita. Riassumo brevemente. Dopo aver fugacemente ricordato il processo storico della decadenza delle classi lavoratrici e il succedersi dei grandi flutti del proletariato moderno, il prof. Toniolo venne a parlare delle varie scuole di riforma sociale che tentarono la prova di risolvere il che tentarono con maggiore o minor caduto, e fallirono con maggiore o minor merito nell'impresa. Del socialismo individualista e anarchico « *destruam et reficabo* » di Bakonnine e del socialismo collettivista di Karl Marx descrisse tutte le fasi e le lotte e specialmente gli sforzi inutili di quest'ultimo per risolvere il proletariato a dignità di classe; sforzi che hanno durato con varia vicenda fino al congresso di Stughard nel 1898, epoca su cui apparve l'opera del Bernstein « le previsioni del socialismo », terribile critica contro tutto il passato, e si inaugurò la nuova scuola dei legalitari che hanno in Italia il loro rappresentante in Filippo Turati, al quale ultimamente anche il

rivoluzionario Enrico Ferri, a Portomaggiore chinò un poco la fronte.

La scuola liberale che tentò non senza un qualche successo di risolvere il proletariato ebbe i suoi rappresentanti principali in Inghilterra che si manifestarono colle celebri « *trades unions* »; ma sebbene i suoi fossero fatti reali più che vacue declamazioni non si può dire che sapesse infondergli vitalità sicura di classe.

Passando alla scuola etico-religiosa riformatrice, protestante e tedesca, della quale fu da prima paladino lo stesso cappellano della corte di Guglielmo II, Stecker, ne rilevò il fallimento completo dietro il fulmine dei famosi telegrammi imperiali che indignarono tanto il Naumann, uno dei primi campioni, da farlo passare nelle file dei socialisti. Quanto bel confronto alla sopraffazione cesarea e imperialistica fanno le solenni e confortatrici parole di Leone XIII che ingiungono a tutti di adoperarsi nel risolvimento del proletariato: « andate al popolo ». Quindi l'illustre scienziato passò a parlare del *programma cattolico democratico* riassumendolo nel triplice compito di riforma del contratto di lavoro — corporazioni, o unioni professionali — legislazione sociale operaia. Solo i cattolici, disse, nel contratto di lavoro sanno evitare la lotta e produrre l'armonia dicendo ai ricchi: date più del dovere, ed ai poveri: esigete di meno; solo i democratici cristiani sanno trovare l'equilibrio coll'organamento giuridico delle corporazioni, nella gerarchia sociale; solo la legislazione sociale promossa dal Papa sarà tale da non essere un monopolio, ma un principio di eguaglianza proporzionale di trattamento.

Di qui l'oratore passò a delineare il carattere e lo spirito della riforma sociale cattolica della quale sono cardine le corporazioni e che compone un fascio di anime insieme collegate al conseguimento dei fini sociali. Sono utopie, o sogni irrealizzabili? La risposta alle corporazioni e cooperative inglesi, fiorenti e prospere, che hanno fino dei bastimenti che solcano l'Atlantico. L'idealità cristiana muoverà la mente ed il cuore e così si muoveranno le braccia: queste le modalità che ci separano dal programma socialista e ci promettono vittoria.

Terminò coronato da vivacissimi battimani, facendo appello a tutte le buone volontà per un lavoro reale e pratico nel campo della ricostituzione del proletariato in classe.

Notizie Vaticane

La predica quaresimale e una udienza.

Roma, 3. — Stamane al Palazzo Apostolico del Vaticano il P. Paolo da Pieve di Conrone ha recitato la consueta predica quadragesimale alla presenza del S. Padre, del S. Collegio e degli Arcivescovi e Vescovi e degli altri soliti ad intervenire.

Dopo la predica il S. Padre ha ricevuto in udienza speciale il sig. Nisadr Ambasciatore di Francia, che ha presentato la sua consorte.

Cose di Corte e di Governo

La Commissione pegli sgravii.

Roma, 3. — Oggi la commissione sugli sgravii deliberò di introdurre le seguenti disposizioni a favore del Mezzogiorno:

Esenero dall'imposta sui fabbricati rurali; riduzione delle tariffe dei trasporti marittimi e ferroviari sui prodotti agrari meridionali, escluso il vino, e compresi i concimi e le macchine agricole. La commissione ha definitivamente deliberato che la riduzione del prezzo del sale cominci col 1904, e sia di dieci centesimi. La commissione esaurì così i suoi lavori. E' certo che il Governo sarà concorde con essa.

Gli sgravii proposti.

Roma, 3. — Gli sgravii proposti nel progetto della Commissione raggiungono la cifra di trentaquattro milioni.

Notizie italiane

Inaugurazione della mostra topografica.

Roma, 3. — Alle ore 14 in presenza del sottosegretario per l'istruzione Cortese, del sindaco Colonna, della presidenza del Congresso storico internazionale e di numerosi congressisti invitati si è inaugurata nella biblioteca nazionale Vittorio Emanuele la mostra topografica romana che fu illustrata dal conte Guoli prefetto della biblioteca.

La mostra fu visitata stamane dal Re.

Note e commenti

Nota senza commento.

La Voce della Verità, riproduce dal *New York Journal* del 14 marzo la seguente notizia letteralmente tradotta.

« Roma, marzo 13 — Il Rev. do Guglielmo Burt, capo dell'Opera dei Metodisti Americani fra gli Italiani, fu ricevuto oggi dal re Vittorio Emanuele, e ricevette la decorazione dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, come pegno della regia stima dei suoi 17 anni di lavoro (as a token of royal appreciation of his seventeen years of work).

Durante questo periodo, il sig. Burt ha fondato a Roma 33 chiese, una scuola industriale femminile, una scuola complementare femminile, un collegio metodista maschile, ed una scuola teologica ed una industriale maschile a Venezia ».

Abbandonato?

Il reggente provveditore agli studi di Parma, prof. Rizzatti, fu accusato di alcune indecatezze nell'amministrazione del collegio delle Giuseppine e di aver fatto pagare dal Ministero della Pubblica Istruzione un certo numero di copie di libri, i quali libri furono spediti molti giorni dopo ricevuti i denari, contrariamente a quanto stabilisce la legge di contabilità, che cioè non si paghi un soldo se non si è consegnata la merce. Ora il prof. Rizzatti è stato sospeso dal suo ufficio ed è sotto inchiesta: intanto il *Risveglio liberale* di Mantova, dichiara di essere in grado di poter formulare queste domande:

« Il prof. Ferruccio Rizzatti era o no, almeno fino a poco tempo fa, non solo affiliato ma una delle tre luci, e venerabile forse della R. Loggia Albergo Gentili, all'Oriente di Parma? Era egli o no pervenuto all'altissimo grado di Grande Eletto, Cavaliere Kadosch? Il presidente della Gran Loggia Simbolica, che ora nell'Annuario massonico figura con le lettere M. N., lo aveva o no fra i più cari ed ascoltati frequentatori del suo gabinetto? »

Ed al cav. prof. Arturo Galanti e all'ing. Achille Levi, massoni della R. L. Universo, all'Oriente di Roma, chiediamo: nella vostra lista di candidati massonici al Consiglio direttivo della Dante Alighieri al Congresso di Siena, non vi era forse il Rizzatti, e non ebbe egli 68 voti, mentre Fogazzaro, diciamo Antonio Fogazzaro, non ne riportò che appena appena 24 di più? »

Ferruccio Rizzatti non viene dunque protetto, ora, per l'art. 467 degli statuti generali della Società dei liberi muratori, Rito Scozzese antico ed accettato? »

Oh, viene protetto sì, non dubiti il *Risveglio*: tanto più che alla Minerva comanda Nathan, di cui Nasi è un valletto.

Alcuni idioti.

Mentre in Italia dai soliti « coscienti » si vuole il divorzio, fuori d'Italia — lo abbiamo rilevato altre volte — si domanda l'abolizione della legge sul divorzio. — In Francia era stata fatta la proposta di allargare la legge del divorzio fino ad ammetterlo per mutuo consenso. Il che sarebbe l'ultima tappa verso « l'amore libero ». Ora la liberale e autorevole *Revue des Revues* ha promosso una specie di referendum in proposito, tra gli scienziati francesi, e molti seri tra costoro hanno risposto con un voto per l'abolizione — non per l'allargamento — della legge sul divorzio. Citiamo alcuni nomi con relativi giudizi.

« La legge sul divorzio non deve essere modificata ma abrogata. Il matrimonio avendo per iscopo la costituzione della famiglia, fondamento principale della società, non può essere che indissolubile. Il divorzio è un espediente offerto alla leggerezza e al vizio per correre altre avventure ». *Giorgio Ohnet*.

« Il divorzio seguito da un nuovo matrimonio è un'infamia dal punto di vista dei figli; costituisce un tradimento dal punto di vista religioso; è una sudiceria dal punto di vista sociale ». La celebre scrittrice, nota col pseudonimo Gyp.

« Il divorzio martirizza e demoralizza il fanciullo, nuoce all'integrità del suo povero giudizio in formazione, gli fa giudicare dei fatti che egli non può comprendere, dei torti che egli deve ignorare, e lo colloca fra il padre e la madre isolato come un giudice ». *Madame Daudet*.

Il celebre sociologo ed economista *Le-roy-Beaulieu* invoca, nell'interesse morale e sociale, almeno una restrizione dei casi di divorzio ora ammessi in Francia per legge.

I suaccennati scrittori non sono né papisti né idioti; pure parlano così del matrimonio. Saranno forse degli ingenui! ... ma è clericale! »

La Riforma economica sotto la firma Blancheville, pubblica un articolo sulla prosperità sempre crescente nel Belgio. Ne togliamo un estratto, perchè è molto istruttivo.

Si ricordi, dice l'autore, che nel 1831 il traffico totale del Belgio, importazioni ed esportazioni riunite non rappresentava che 200 milioni nel commercio generale e 186 milioni nel commercio speciale: e che nel 1897 queste cifre sono divenute rispettivamente di 5928 milioni e di 3386 milioni. Si avrà così un'idea dell'importanza che ha acquistato questo piccolo paese, tanto sotto l'aspetto del commercio propriamente detto, come in quello di transito, che occupa una parte considerevole nel suo movimento commerciale; il Belgio è infatti divenuto, da qualche anno, un punto di transito per le merci dell'Europa centrale, ed anche per la Francia, destinata all'esportazione e per quelle di fuori destinate all'Europa.

E' il porto di Anversa, che centralizza quasi tutto questo traffico. Come abbiamo detto, nel 1831 il commercio speciale belga raggiungeva i 200 milioni, dei quali 90 nelle importazioni e 96 nelle esportazioni.

Oggi le importazioni raggiungono ed oltrepassano i 3 miliardi nel commercio speciale; le esportazioni danno 2837 milioni nel commercio generale e 1568 nel commercio speciale, cioè per i prodotti di origine belga; ciò che equivale a dire che paragonati alle cifre del 1831, solo per il commercio speciale, i risultati del 1897 accusano un aumento del 1,920 per cento nelle importazioni e di 1524 per cento nelle esportazioni.

Non esiste « altro esempio » di una simile prosperità ottenuta in così breve lasso di tempo. » Così il Blancheville.

Tutto bene... ma ha un governo clericale! E questo è l'unico male che abbia il Belgio, notava lo scorso anno il *Secolo*. Le altre nazioni invece sul taglio della Francia hanno tutto male, ma hanno il bene di avere a capo governi anticlericali.

Le madri Bresciane

ed il libro dei « Doveri » di Mazzini

Dall'ottimo *Cittadino di Brescia* apprendiamo, che ieri una rappresentanza di madri di famiglia di quella città si è recata in Municipio a consegnare ad un Assessore un volume di firme apposte alla seguente protesta:

All' Illustrissimo Sindaco della Città di Brescia.

Noi sottoscritte, in nome della Religione cattolica, apostolica, romana che ci gioiamo di professare; in nome di quell'amore che ci lega ai nostri cari figliuoli, protestiamo solennemente contro la deliberazione che pone tra le mani della gioventù il libro — *I doveri dell'uomo* — di Giuseppe Mazzini: e per quella libertà che ci è consentita dal diritto di natura e dalle leggi, domandiamo che nelle scuole sia insegnata la fede e la morale di Gesù Cristo, e non la fede e la morale di chi scrisse che « la rivoluzione è il segreto dei popoli » e fu implacabile nemico del trono e dell'altare.

Brescia, 25 marzo, Festa dell'Annunciazione di Maria SS., 1903.

La protesta è seguita da un migliaio di firme tutte di madri di famiglia e vi figurano i più bei nomi delle gentili donne bresciane.

Ed il *Cittadino* aggiunge: « Sappiamo che le firme presentate ieri non rimarranno isolate, continuando ancora la sottoscrizione, e vogliamo sperare che il nobile contegno delle donne bresciane, che, prime in Italia, per spontaneo impulso del cuore, corsero alle difese della fede dei propri figli, sia esempio fecondo. »

L'esempio nobile delle madri cristiane di Brescia dovrebbe essere imitato dalle madri cristiane di tutta Italia.

La ribellione nel Marocco

La situazione ridiventa grave.

Londra, 3. — Le notizie dal Marocco sono assai contraddittorie e sono molto commentate in questi circoli militari, dove si giudica che la situazione del Sultano è molto scossa e che l'organizzazione militare sceriffiana può ormai considerarsi impotente a domare la ribellione che accenna nuovamente a guadagnare terreno. Il pretendente avendo potuto raggranellare parecchi fondi accenna a riprendere l'offensiva e si prepara a marciare verso il Nord. Il Sultano ha dato ordini di reclutare nuove truppe fra le tribù fedeli, ma non si è ancora deciso ad assumere il comando dell'esercito.

Notizie estere

Esploratore assalito dai beduini.

Londra, 3. — Il *Daily Mail* riceve da Aden che l'esploratore Bury, il quale visita l'Arabia per conto del Museo Britannico, è stato assalito dai beduini a 120 miglia al nord-ovest di Aden. Il Bury con la scorta si difese valorosamente e poté respingere gli aggressori uccidendone parecchi; ma rimase ferito piuttosto gravemente da un colpo di lancia.

LE SUORE GRIGIE

Fra le vittime innocenti della demagogica persecuzione francese, monache e frati che espiano coll'esilio in terra straniera lunghi anni di carità, di lavoro, di fatiche, di studio, di abnegazione spesi a vantaggio del popolo e a gloria del paese, tengono il primato nell'unanime tributo di simpatia, di affetto, di stima, che fra le lacrime del rimpianto e del compianto, saluta la loro partenza, le Figlie di Vincenzo de' Paoli.

Tutta la Francia le conosce, le ammira queste umili e sublimi *Suore Grigie*, martiri del dovere, spontaneamente assunte, nelle corsie degli ospedali, fra i miasmi più infetti, fra i contagi più pericolosi, fra le epidemie più crudeli, fra le piaghe più ributtanti; eroine del sacrificio, volontariamente accettate, sui campi di guerra.

Forti della loro purezza, sotto l'usbergo della virtù, esse marciano in fila coi soldati della grande nazione sulla via della vittoria; esse, angeli del conforto, mitigano gli orrori delle micidiali scottate; esse tra il grandinare dei piombi, sfidano impavide la morte per soccorrere i caduti; esse, dopo la battaglia, tra i combattuti solchi della strage cruenta, restano fedeli, quasi colombe messaggere di pace, a consolare chi soffre, a salvare chi muore.

Ligie alla consegna del santo loro Fondatore: « *Les hommes vont à la guerre pour tuer les hommes; et vous, me filles, vous y allez pour réparer le mal qu'ils font* », esse dalla giornata di Dunes, nel 1658, accompagnano l'esercito a Malpueget, a Fontenoy, a Hohenlindan, a Valmy, a Rivoli, a Marengo a Wagram, ad Austerlitz, ad Algeri, a Costantina, a Sebastopoli, a Puebla, a Solferino, a Magenta, a Reichshoffen, a Digione, a Patay, in Tunisia, nel Tonchino, dovunque la bandiera francese hellicosa sventolò in difesa od a conquista.

Sia azzurro eagliato d'oro, sia tricolore, rechi la corona imperiale o il berretto frigio questo vessillo, che importa? Esso è l'insegna che chiama a raccolta i prodi; è il simbolo della patria, ed alla sua ombra si arruolano anch'esse le Suore Grigie in benetta milizia che non conosce paura, che non conosce viltà.

Sovente la stessa medaglia o lo stesso purpureo nastrino della Legion d'onore decora il brillante uniforme dell'ufficiale e la povera tonaca della Figlia di Carità; ma, più spesso ancora, un solo colpo multa, strazia ed uccide in uno stesso olocausto per la fede e per la patria, la monaca ed il soldato.

E quando le nubi si dileguano dall'orizzonte politico, quando l'elvo riorrisce, quando le spade si ringuainano e i cannoni si taciono, tenere e gentili come prima erano imperterrite e forti, le Suore nelle scuole, negli asili, negli ospizi ricoverano, allevano, istruiscono, educano e vestono i poveri ed i figli dei poveri, sempre serene, sempre ilari nella santa giocondità del bene che intorno a pieve mani diffondono.

« *Aimez-vous si vous voulez qu'on vous aime, et, si vous n'avez rien à donner, donnez-vous* », diceva alle sue consorelle la veneranda Madre Rosalia che per oltre mezzo secolo riempì la spensierata Parigi delle sue virtù e de' suoi meriti, ed essa ne dava l'esempio, largheggiando di consigli, di consolatrici parole, saggi ammonimenti là dove non poteva offrire altri soccorsi.

Nel parlatorio della sua Casa di via Epée-de-Bois, sfilarono i più celebri personaggi contemporanei, imperatori, regine, magistrati, artisti, militari, scienziati e ne uscirono migliorati da un accento, da uno sguardo, da un gesto di quella pia, che nel volto raggiava la sovrumana bellezza di un'anima tutta accesa dello spirito di Dio e dell'amore del prossimo.

« *Soyons extraordinaires, à force d'être ordinaires* » era il precetto e aggiungeva « *Il faut être comme l'eau pure qui coule toujours sans savoir et sans couleur* ».

E questa donna, la cui venerata figura scolpita in marmo, era stata posta nella Sala delle adunanze nella *Mairie* del V. circondario di Parigi, a perenne memoria della gratitudine de' suoi concittadini, questa donna che passò gli anni belli della giovinezza e gli anni vigorosi della maturità, beneficiando gl'inferfici ora sulla soglia della tomba, è scacciata come una serva inutile, e gettata a morire sul lastrico.

La stessa sorte è riservata alle sue compagne, che riproducono in copia fedele i tratti nobili e puri del suo carattere energico e mite ad un tempo...

Golpevoli di essersi sacrificate al bene del prossimo, le Suore Grigie sono ree agli occhi del Governo settario. La legge che ha tutte le abiette indulgenze per le femmine degradate nell'onta del vizio, diventa inesorabile per queste vergini del Signore, insublimata nella pratica della onestà, e inesorabilmente le condanna all'ostracismo.

Partono le Figlie della Carità dalla terra di Giovanna d'Arco, e l'esercito che in trepidi giorni ne divide i pericoli e le speranze loro presenta le armi!

Partono le Suore di S. Vincenzo dalla Francia sì caramente diletta, e il popolo che visse della santa loro vita, le saluta non coll'addio, ma coll'arrivederci!

Contessa Rosa di San Marco.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli arsenalotti di Spezia

Spezia, 3. — Oggi scioperarono anche gli operai dipendenti dal Genio navale; però essendo aperto l'arsenale, circa 400 sui 5000 operai, ripresero il lavoro.

Si tenne un comizio di donne nel quale si votò un ordine del giorno chiedente che siano accolti tutti i desiderati degli operai.

I tipografi romani.

Sciopero generale?

Roma, 3. — I tipografi non fecero stamane forse anche causa la pioggia alcun disordine.

Scioperarono, per solidarietà i falegnami, gli scalpellini, i metallurgici. Altre classi sciopereranno e non è improbabile che domani si dichiarino, per lunedì, lo sciopero generale.

La situazione si fa sempre più grave

Parlamento nazionale

CAMERA DEI SENATORI

(Seduta del 3)

Presiede Saracco.

Si discute il progetto per l'istruzione superiore.

Echi della vertenza Venezuelana

I pieni poteri a Castro

per dare esecuzione ai protocolli. Parigi, 3. — Si ha da Caracas in data del 31 marzo che il congresso si è rifiutato di esaminare i protocolli inglese, italiano e tedesco col pretesto che questi furono firmati sotto l'impero della forza. Per concessa a Castro pieni poteri per dare esecuzione ai protocolli.

La bandiera del Papa

L'univers del 31 marzo reca:

Il giudice di pace di Boulogne ha avvertito il signor Taranne, accusato di avere inalberata la bandiera pontificia. Ecco i principali considerando della sentenza:

Atteso che Taranne riconosce di aver realmente, il 20 dello scorso febbraio, esposta la bandiera pontificia ad un terrazzino della sua casa, prospiciente sulla pubblica via, dichiarando di poterlo legalmente fare, perchè la bandiera esposta era la bandiera pontificia non recante né stemma, né iscrizioni, e che la prescrizione municipale invocata, del 13 agosto 1900, non è applicabile al fatto, rimanendo tuttora il Papa considerato dal governo francese come un sovrano, e non dovendosi per conseguenza la bandiera pontificia escludere dalle altre che si possono esporre, secondo l'articolo secondo così concepito: « Art. 2. — Sono escluse da tale proibizione le bandiere « nazionali francesi e straniere, non recanti alcuno stemma od iscrizione etc. »

CUORI INFRANTI!

« Ero nata con una grande inclinazione alle brillanti distrazioni. Una incantevole, smagliante bellezza un cotal genio che faceva di me quasi una artista, una grazia tutta naturale, mi trascinarono allo splendore delle feste per esservi ammirata, corteggiata. Indispensabile mi sembrava mi chiese in sposa, benchè conoscessi le doti sue emittenti, temetti di non poterlo rendere felice. Mi sarei vergognata di dissimulare i miei gusti e di sposarlo per calcolo, cosicchè non mi tenni dall'esagerare i miei difetti piuttosto che nascondervi. Era necessario che mi conoscessi a fondo prima di vincolarsi a rendermi felice. Egli si credette forte e promise. Certo io non pretendendo ch'è mi abbia sentimentalmente ingannata, egli credette sinceramente di poter cambiare le sue abitudini per piacermi, o forse, senza confessarlo, concepì la speranza che mi sarei adattata ad una vita meno rumorosa. « S'egli lo credette, si sbagliò. « Io aveva bisogno di stordirmi nelle feste e mi gettai in un turbine di sollazzi, in cui a principio mi seguii per compiacenza, indi con una stanchezza mal dissimulata. In fine mi lasciai facoltà di recarmi da sola e ritornò a sprofondarsi in quegli studi, ai quali aveva promesso di attendere solo con discrezione.

Atteso che dall'inchiesta e dal processo risulta che la bandiera esposta era realmente la papale;

Atteso che il Papa non esercita più dal 1870 in poi la sua sovranità in Italia, poichè da quell'epoca ha perduto il suo potere temporale;

Ma atteso che per l'atto ufficiale del 3 ottobre 1870, nell'annetesse gli stati pontifici al regno d'Italia, si stabilì che il Pontefice avrebbe conservato la dignità, l'invulnerabilità e tutte le prerogative personali di un sovrano;

Che i governi della repubblica francese e di molti altri stati continuano tuttora a tenere un ambasciatore accreditato presso il Vaticano;

Che il Papa, a sua volta, ha i propri ambasciatori o nunzi presso le suddette potenze; distribuisce titoli e decorazioni il che costituisce una delle prerogative dei sovrani;

Che il governo della repubblica francese considera la bandiera bianca e gialla come quella di un sovrano, se non di uno stato;

Atteso che dato quanto si è finora esposto è indubitato che la bandiera pontificia è quella di un sovrano, e che d'altra parte la bandiera d'un sovrano è sempre stata assimilata a quella di una nazione;

Atteso per conseguenza, che issando la bandiera pontificia il 20 febbraio decorso, Taranne non ha punto contravvenuto alle disposizioni del 13 agosto 1900; Dichiaro che non v'ha luogo a procedere, per inesistenza di reato.

Quasi quasi sarebbe da consigliare la bandiera papale a tutte le nostre associazioni cattoliche in omaggio alle Guarentigie. E perchè no?

NEI BALCANI

Il console russo in pericolo.

Belgrado, 3. — Il chirurgo Takow, recatosi a Mitrovitza d'ordine del Sultano per curare il console Schtscherbina, constatò che il ferito ha forte febbre e disse di non assicurarsi di poterlo conservare in vita.

Il salto di un'altro ponte.

Costantinopoli, 3. — Sulla linea ferroviaria congiungente Salonico e Costantinopoli presso la stazione di Angista il ponte della ferrovia fu distrutto e il tunnel danneggiato. Credesi trattarsi di un attentato del capo banda bulgaro Alex Poroyine.

Alla punizione degli albanesi.

Costantinopoli, 3. — Il generale Schemispascià marcia con grosse forze su Mitrovitza per punire gli albanesi che minacciano attualmente Pristina e Prizren per massacrare i serbi e i consoli europei. Malgrado le smentite della Porta, un reggimento di guardie albanesi a Yildiz-Kiosh minaccia di rivoltarsi. Contro il generale Hili pascià, ispettore generale della Macedonia, e il governatore Uesfueh Hafus pascià vennero commessi degli attentati.

Le seuse del Sultano pel ferimento del console russo. Costantinopoli, 3. — Il sultano telegrafò allo czar le sue scuse per il ferimento di Schtscherbina. La Russia chiede ora il disarmo degli albanesi, ciò che potrà suscitare terribili lotte.

La Serbia prepara forze.

Costantinopoli, 3. — Causa la rivoluzione degli albanesi nella Vecchia Serbia, la Serbia agglomera della truppe al confine e prepara la chiamata sotto le armi delle riserve.

Crudeltà delle bande bulgare.

Vienna, 3. — Notizie dalla Macedonia parlano delle orrende crudeltà che vi commettono le bande bulgare; essi tagliarono a pezzi 46 greci presso Florina. Pugnalarono anche i bulgari che rifiutavano di arruolarsi e le loro famiglie.

Immane efferatezza.

Salonico, 3. — In un villaggio dei dintorni di Keprilli, costeggiato dalla

ferrovia orientale, v'era un molino abitato da un mugnaio bulgaro, dalla moglie incinta e da un servo. Il mugnaio si era sempre rifiutato, nonostante tutte le minacce dei capi delle bande macedoni, di unirsi agli insorti. Ieri l'altro una banda bulgara entrò nel villaggio, invase il molino ed uccise il mugnaio a coltellate. I ribelli legarono poscia strettamente il servo e lo infilzarono con un lungo ferro appuntito. Infine uccisero la donna e squarciaole il ventre, tagliarono a pezzi la creatura che portava in seno.

Quest'orribile fatto produsse un enorme sdegno in tutta la regione. E' certo che con tali misfatti i capi macedoni si alienarono gli animi del loro connazionali e le simpatie dei circoli diplomatici di Europa.

Il "Libro Verde", sul Benadir

Il « Libro Verde » sul Benadir contiene 54 documenti ed allegati riuniti in 183 pagine. Contiene dei rapporti di Pestalozza e del comandante del Volturno favorevoli al Dulio come amministratore.

Il 24 maggio comincia una polemica fra la Società e Prinetti, il quale l'accusa di non fare nulla. Il primo aprile 1902 l'on. Prinetti chiede a Pestalozza notizie sulla schiavitù del Benadir; Pestalozza risponde che si tratta di servitù domestica. Prinetti replica il 30 luglio che l'azione dell'Italia deve tendere a fare scomparire anche questa servitù.

Il « Libro Verde » si occupa inoltre del dissidio fra Dulio e il tenente Bossi residente di Brava.

Il Dulio scrive che avrebbe destituito Bossi, se questi non avesse rassegnato le sue dimissioni al Ministro degli esteri.

Il 23 settembre Dulio scrive che a Bardera vi era la bandiera italiana soltanto dal 27 luglio; che si incominciò ad agire contro la schiavitù, ma che occorre anche il doveroso aiuto del Governo inglese dall'altra parte di Juba.

Su ciò conviene anche l'on. Prinetti. Il 25 ottobre, sopra il rapporto del tenente Badolo, Pestalozza comincia a lamentarsi del Dulio come amministratore troppo autoritario e che non si fa mai vedere.

Il 2 dicembre l'on. Prinetti ordina la prima inchiesta.

Il 23 dicembre il senatore Sansaverino a nome della Società domanda all'on. Prinetti di richiamare il Dulio per giustificarsi.

L'on. Prinetti il 10 gennaio risponde che il richiamo del Dulio riguarda la Società, ma che non può ammettere che la Società abbia a rivalersi della sua responsabilità sul Dulio.

Il « Libro Verde » si chiude con un lungo rapporto del Pestalozza in data 23 febbraio 1903 dove si dice che dal lato politico molto si è fatto nel Benadir, ma che bisogna amministrare bene.

Viaggi dei Sovrani

Re Edoardo in Portogallo

Parigi, 3. — L'Eclair ha da Lisbona: Alle ore due l'yacht reale inglese è stato segnalato dal semaforo di Capo Carvoeiro al nord della foce del Tago. Stamane alle ore 6,25 alla sua apparizione fu salutato da tre colpi di cannone tirati da un incrociatore. Alle 1,30 l'yacht entrò nel Tago salutato da una salva di 21 colpi di cannone tirati dalle navi che si trovavano nella rada e nel porto. Il tempo è magnifico. Le strade sono completamente imbandierate. Appena i cannoni annunziarono l'avvicinarsi dello yacht reale, la squadra portoghese si recò ad incontrarlo. Una folla enorme gremiva i quais; un grande numero di battelli da escursione carichi di curiosi discesero sul fiume per assistere all'arrivo del re.

Lisbona, 3. — Don Carlos si recò a salutare re Edoardo a bordo del suo yacht ove i sovrani si intrattenero durante un'ora e mezzo. Alle ore 5 e mezzo i due monarchi sbarcarono fra le entusiastiche acclamazioni della folla; attraversarono la città in una vettura tirata

ciava il cuore, espressi il desiderio di un viaggio e di partire per Ems. Egli me lo negò con tali parole da farmi comprendere come ogni mia insistenza sarebbe impotente contro la ferrea sua volontà.

« Io m'ostinai com'egli s'ioapponi e brava il suo divieto, preparai vesti ed abbigliamenti sfarzosi.

« Furono portati enormi bauli e quando tutto fu pronto pel mio viaggio entrò nel gabinetto del sig. Daumezan per chiedermi il denaro di cui aveva bisogno.

« Egli aprì una cassa, ne trasse cinque mila franchi e li posò sulla tavola.

« Leontina, dissegli, io non permetterei mai alla madre di mia figlia di allontanarsi dal focolare domestico.

« Ebbene accompagnatemi.

« Non posso; mi sono obbligato di condurre a fine lavori importanti, i quali esigono due mesi di studio.

« Bisognava non vincolarsi e pensare a vostra moglie.

« Voi avete vostra figlia, Leontina.

« Io non l'abbandono.

« Pensereste forse di condurla con voi?

« Naturalmente.

« Non sarà mai vero.

« Volete trattenerla qui?

« Ve la tratterò perchè ne ho il diritto. Non voglio proibirvi, benchè lo potessi di portarvi ad Ems. Voi non obbedireste. Da tre anni Leontina vi trastullate sull'orlo di un abisso; Dio tolga che non abbiate a precipitarvi! Dal giorno in cui avrete abbandonata la mia casa, non vi rientrerete mai più. Il ma-

da 8 cavalli e salutato da continui evviva. Alle ore 6 e mezzo il re d'Inghilterra e quello del Portogallo fecero il loro ingresso al Palazzo Reale, ove ha luogo un pranzo intimo.

Londra, 3. — Parecchi giornali commentano la visita di re Edoardo a Lisbona e ricordano i rapporti estremamente cordiali fra le due potenze come pure i servizi reciprocamente resi.

Malta per la venuta di re Edoardo

Malta, 3. — Il Consiglio esecutivo ha stanziato mille sterline per i festeggiamenti in occasione dell'arrivo di re Edoardo.

Sulla venuta di Re Edoardo a Roma.

Roma, 3. — Edoardo rimarrebbe a Roma solo il giorno 28. La mattina del 29 ripartirebbe per l'Italia.

Decesi che i Reali d'Italia recherebbersi a Londra a visitare Edoardo, il quale poi ritornerebbe a Roma colla Regina.

L'incontro in Francia tra Edoardo e Loubet.

Parigi, 3. — Un dispaccio da Londra al Figaro dice che tutto è regolato circa la visita di re Edoardo a Loubet. Il re avrebbe lasciato comprendere al Presidente della Repubblica che sarebbe liettissimo di incontrarlo sia a Parigi sia sulla Riviera, secondo la preferenza di Loubet.

Primo si era pensato di combinare un incontro nel Mezzogiorno, ma si decise poi di ritardare la deliberazione a questo riguardo fino al ritorno dei due capi di Stato dai loro viaggi.

Re edoardo ritornando dall'Italia sbarcherà a Marsiglia, ove prenderà il treno per Parigi arrivandovi in principio di maggio.

Il sovrano la cui visita sarebbe ufficiale alloggierebbe all'ambasciata d'Inghilterra

Circa una visita di Re Vittorio a Loubet.

Roma, 3. — La Tribuna commentando la notizia del Figaro che Re Vittorio tornerà dal restituire la visita ad Edoardo VII visiterrebbe Loubet a Parigi dice: « Ci pare superfluo di aggiungere che questo avvenimento per quanto desiderato a Roma come a Parigi non potrebbe verificarsi se prima non si fossero decise l'epoca e le modalità della visita di Loubet a Roma; e per quanto ci risulta questa questione non è finora risolta.

Re Guglielmo ammiraglio danese.

Copenaghen, 3. — Il re nominò Guglielmo ammiraglio danese. L'imperatore dispose che il reggimento ulani tedeschi di cui il re Cristiano è capo, porti il monogramma del re nelle spalline e presentato al re le spalline relative.

Un pranzo in onore di Guglielmo

Copenaghen, 3. — Stassera il principe e la principessa ereditari dettero un pranzo di 400 coperti in onore dell'imperatore Guglielmo.

Navi italiane recanti ad onorare Loubet

Roma, 3. — La prima divisione della divisione della squadra del Mediterraneo partirà da Gaeta il 13 corr. per Algeri dove nel pomeriggio del 15 o nelle prime ore del 16, giungerà per trovarsi all'arrivo del presidente Loubet. La divisione verso il 21 o 22 deve trovarsi a Napoli per unirsi al resto della squadra in attesa dell'arrivo di re Edoardo.

COME SI FANNO LE ELEZIONI POLITICHE

Qui si racconta come messer lo Zanardelli facesse una pentola senza coperchio... Nel collegio di Monopoli (laggiù nelle Puglie) s'era verificato un pasticcio di schede annullate (400 su 1100 votanti) tale che la proclamazione dell'eletto era mancata e venne rinviata alla Giunta delle elezioni a Roma... E qui mettiamo illustrativa. I concorrenti alla medaglietta erano due: Colucci, di tinta ministeriale-meridionale, e Ciuffelli, ministeriale

rito vi rigetterà, la figlia sarà perduta per voi... « — Ma questo è orribile! « — Scegliete fra la famiglia e gli spassi.

« Dionisia, io te lo giuro, non credetti affatto alla serietà di queste parole. Sapevo d'essere amata da tuo padre, non ostante la diversità del nostro carattere. Pensavo che ritirebbe quelle parole messegli sul labbro dal dispetto e spronata innanzi, piuttosto che trattenuta dal suo rigore e dall'acerbità delle sue minacce, t'abbracciavi e partii.

« Io non dovevo più rivederti... « Sai mesi dopo il mio arrivo in Germania, fu introdotta a Coblenza una domanda di divorzio, ed io per orgoglio la sottoscrissi.

Da quel giorno io fui condannata. « Tu padre cambiò tutto nella sua vita. Egli venne ad abitare ai Tristi, ove tu sei cresciuta e tutte le mie industrie per aver tue nozze rimasero infruttuose.

« Nessuno rispondeva alle mie lettere. Non osava venire a Ginevra e l'unica mia speranza si fu che quando saresti giunta all'età da poterti svelare come erano andate le cose, allora, si allora finalmente ti direi tutta intera la verità.

« Sono venuta, t'ho veduta, ti scrivo col cuore gonfio, gli occhi pieni di lagrime... Dionisia! rigetterai tu la madre che si pente di aver mal compreso la vita di famiglia, di aver preferito i sollazzi all'austerità della casa? Il mio delitto sarà affatto irrimediabile? Ah! che

io ho troppo sofferto di averti perduta, perchè tu non m'addimostri un po' d'indulgenza. Se tu sapessi il vuoto che io sentivo intorno a me in mezzo al frastuono dei sollazzevoli rumori! V'erano giorni in cui avrei voluto essere la tua serva, restarmene presso di te umile e dolce, senza neppure farmi conoscere, solo che potessi aver la gioia di vederti!

Vederti, Dionisia! Se la tua mano avesse toccato le pulsazioni del mio cuore quando mi apparisti in mezzo ai tuoi poveri... Tu comprendi, aveva bisogno di conoscerti prima che io osassi di scriverti. Se avessi scorto in te un volto severo, uno sguardo altero, se mi fossi sembrato che il tuo cuore non dovesse facilmente intenerirsi, sarei partita senza parlarci, senza conoscere che io sono ancora in questo mondo e che la lapide di marmo nero, che porta scolpito il mio nome nel cimitero, è una crudele impostura.

« Ma i tuoi occhi sono pieni di dolcezza e il tuo sorriso m'incoraggia... « Vedendo con quanta tenerezza tu appressavi le tue mani alle piaghe di i feriti e carezzavi quei fanciulli, pensai fra me che tu non le stenderesti mai per allontanarmi da te ed eccomi, Dionisia, eccomi arida di rivederti e più avida ancora, di conoscere se tu mi perdoni e mi ami...

« La mandicante che ti consegnerà questa lettera resterà la nostra intermediaria, se tu consenti di rispondermi. (Continua)

schietto, per il semplicissimo fatto ch'egli è l'attuale capo gabinetto dell'onorevole Zanardelli.

Orbene la Giunta delle elezioni s'è l'altro ieri occupata del pasticcio monopoli-tano-ministeriale e ne son venute fuori di crude e delle cotte. Basti dire che i più scandolezzati furono gli stessi onorevoli componenti la Giunta (che pur ne vedon tante ogni di) i quali ebbero a dire di trovarsi di fronte ad un fatto che ha pochi riscontri nella storia delle elezioni (leggi corruzioni) parlamentari.

La candidatura del Ciuffelli era stata posta dallo stesso Zanardelli (che pur non gode la fama di maneggiatore dell'elezioni del suo collega e concorrente Giolitti) e si fece cose impossibili per farlo riuscire.

Tra le marachelle commesse dai ministeriali e venute a galla dopo l'esame della Giunta, v'era semplicemente la seguente; i presidenti ed i membri delle sezioni, favorevole in gran parte al Ciuffelli, calcolarono ed attribuirono in blocco al loro candidato centinaia di schede, annullandone in compenso pure centinaia e centinaia al Colucci per la sola e del resto plausibilissima ragione che esso era... l'avversario.

Accortisi tuttavia i fautori del Ciuffelli, che la riuscita dell'avversario era, nonostante tutto, inevitabile, fecero dell'ostruzionismo e ne impedirono la proclamazione. Rifatto il computo dei voti della Giunta ne risultò eletto il Colucci con una maggioranza di 800 voti.

Tuttavia la Giunta, non avendo ancor tranquilla la coscienza al riguardo deliberò di accompagnare la comunicazione della proclamazione di Colucci alla presidenza della Camera con la relazione (di cui fu incaricato l'on Tripepi) nella quale verrà posta in rilievo la somma irregolarità della cosa. Contemporaneamente la Giunta ha dichiarato contestata la elezione.

Le elezioni di Monopoli sono eloquenti: esse formano una delle più belle pagine che vantino il liberalismo ed il suo motto applicato ai non meno famosi plebisciti: Lasciate passare la volontà del paese!

Non sarebbe una novità

Giorni sono annunziamo avere un professore trovato il modo di accoppiare il telefono al telegrafo — vale a dire di servirsi pel telefono dei fili del telegrafo. La scoperta sarebbe stata di massima utilità. — Ma il bello si è che questa sarebbe una scoperta piuttosto vecchietta anzichè no. Da fatti, l'adattamento del telefono sui fili telegrafici è già praticamente stato fatto da ben 15 e più anni sul Gran San Bernardo.

Si sa che quei monaci agostiniani hanno l'ufficio telegrafico in comunicazione con la Svizzera e con l'Italia. Or bene, il parroco di Villeneuve (Aosta), don Cesara Thomasset, scrive al direttore dell'Italia Reale Corriere Nazionale che all'elevazione di mons. Bourgeois prevosto della comunità del Gran San Bernardo, il Bourgeois applicò sulla linea telegrafica che congiunge l'Ospizio a S. Rheim e a Bourg S. Pierre il telefono. Infatti da S. Rheim si comunica telefonicamente per mezzo del filo telegrafico col leggendario Ospizio.

Il Thomasset ricorda anche che 15 anni sono il Bourgeois fu invitato dal Governo italiano a recarsi al Piccolo S. Bernardo per stabilire lo stesso servizio fra quella alta vetta e la Thuille e che avendo fatto mettere filo a terra a tutte le stazioni telegrafiche intermedie fra il Piccolo e il Grande S. Bernardo, si poté benissimo corrispondere fra i due Ospizi a voce viva per mezzo del filo telegrafico.

Dal Friuli Orientale

Cormons

3 aprile.

Terribile incendio. Questa notte, alla una, nel laboratorio da falegname di certo G. D. Guot si sviluppava, per causa accidentale il fuoco. Il distruttore elemento trovando grande quantità di materia infiammabile, prese

io ho troppo sofferto di averti perduta, perchè tu non m'addimostri un po' d'indulgenza. Se tu sapessi il vuoto che io sentivo intorno a me in mezzo al frastuono dei sollazzevoli rumori! V'erano giorni in cui avrei voluto essere la tua serva, restarmene presso di te umile e dolce, senza neppure farmi conoscere, solo che potessi aver la gioia di vederti!

Vederti, Dionisia! Se la tua mano avesse toccato le pulsazioni del mio cuore quando mi apparisti in mezzo ai tuoi poveri... Tu comprendi, aveva bisogno di conoscerti prima che io osassi di scriverti. Se avessi scorto in te un volto severo, uno sguardo altero, se mi fossi sembrato che il tuo cuore non dovesse facilmente intenerirsi, sarei partita senza parlarci, senza conoscere che io sono ancora in questo mondo e che la lapide di marmo nero, che porta scolpito il mio nome nel cimitero, è una crudele impostura.

« Ma i tuoi occhi sono pieni di dolcezza e il tuo sorriso m'incoraggia... « Vedendo con quanta tenerezza tu appressavi le tue mani alle piaghe di i feriti e carezzavi quei fanciulli, pensai fra me che tu non le stenderesti mai per allontanarmi da te ed eccomi, Dionisia, eccomi arida di rivederti e più avida ancora, di conoscere se tu mi perdoni e mi ami...

« La mandicante che ti consegnerà questa lettera resterà la nostra intermediaria, se tu consenti di rispondermi. (Continua)

rapida dal la tigli, Madri Il mente Culin il d. a 100, sicurat Nel pati un Gio. B. duce a logio e lire 25 il Sig. non ve onesto gnalato — C. incend De Ma che giu distrut penetr volle co sicch lo si p all'ott cini ch — Le Q Giova parrocc lenni G. Di s due m dell'art Marde lavano gli sgu ci cong roder — A stazion vanti ca cantori questa il mon di res sacerdo resisten più sap pustun socialista E fu c San G po' di maestr netti e I fi Un dutezz duto ne Annua sere po occhi d Ed e Ven torcitu levano all'ora Una d quindi tribuita una de conv Si ertran carciar sala b per cu per ess ragazzo Nella presen reclam direttore il lavoro cina, i stante sione l differenz buzion vedend clamor di ripli stava l quanto l'assisti provent infante nessun bilita usaru un am gorie, bala d felice lo zelo luto ag Cos' senta u nico C stava c Operai sto an i dov

rapidamente proporzioni formidabili, e dal laboratorio si estese a due forni contigui, uno appartenente a certo Giuseppe Madrus, l'altro a Giovanni Culin.

Il laboratorio rimase distrutto, parimente il forno del Madrus. Quello del Culin subì forti guasti. Il danno complessivo si fa ammontare a 100,000 corone. I proprietari erano assicurati, ad eccezione del Culin. Nel laboratorio del Guot erano occupati una cinquantina di operai.

Ceresetto

3 aprile

Furto.

Nella scorsa notte ignoti, penetrati mediante scasso nella bottega di coloniali e mercerie di proprietà del signor Menino Massimiliano, rubarono merci e denaro per oltre duecento lire.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

2 aprile

Atto onesto — Piccolo incendio

In questi giorni il giovane Cogoli Gio. Batta trovò nella strada che conduce allo stabilimento Amman, un orologio e catena d'argento per valore di lire 25. Saputo che ne era il proprietario il Sig. De Gottardo Alfonso lo restituì e non volle ricevere alcuna mancia. L'atto onesto purchè doveroso merita essere segnalato.

Questa mane si sviluppò un piccolo incendio nella casa del Sig. Giuseppe De Mattia. Una trave del camino da qualche giorno ardeva, e avendosi l'elemento distruttore aperto un piccolo varco, era penetrato nella camera da letto. Fortuna volle che si scopersse il fuoco di giorno cosicchè col pronto accorrere dei vicini lo si potè subito spegnere ed evitare così all'ottima famiglia De Mattia ed ai vicini chi sa quali disgrazie e spaventati.

Le Quarant'ore — Ottimo provvedimento.

Giovedì sera ebbero principio nella parrocchia di S. Giorgio le annuali solenni Quarant'ore.

Di speciale abbiamo avuto quest'anno due nuove piramidi, lavoro pregevole dell'artista concittadino signor Vincenzo Maroder. Poste ai lati dell'altare scintillavano nella loro veste dorata attirando gli sguardi dei fedeli; piacquero assai e ci congratuliamo vivamente col sig. Maroder per la bella riuscita dell'opera sua.

Ascoltammo poi con grande soddisfazione un delicato *Miserere* a quattro voci cantato da una improvvisa «Schola cantorum». Come si sa, i cantori di questa parrocchia credendo di cambiare il mondo perchè iscritti in una « Lega di resistenza stovigliata » scioperarono. I sacerdoti decisero di mettere a prova la resistenza dei scioperanti e non ne vollero più sapere e resistettero a tutte le offerte pustume di chi correndo dietro ai soliti socialisti aveva abbandonato il Signore. E fu un bene; perchè i parrochiani di San Giorgio possono oggi ascoltare un po' di buona e divota musica. Grazie ai maestri Turco e Lenna; grazie ai giovanetti e ai cantori tutti.

I fiaschi del... troppo zelo

Un curioso fatterello, degno dell'avvedutezza di certi turchi socialisti, è succeduto nella meschina penombra dell'ufficio Amman in Pordenone, meritevole di essere posto alla luce della storia sotto gli occhi dei lavoratori onesti.

Ed eccovi in breve l'episodio.

Venerdì u. s. le ragazze addette alla forcutura del cotone Amman non volevano ricominciare il lavoro abbandonato all'ora del mezzogiorno. Quale il motivo? Una diminuzione di paga nell'ultima quindicina, la quale diminuzione va attribuita a parecchie cause concomitanti, una delle quali però risaliva ad un inconveniente verificatosi circa un mese fa. Si erano rotte allora alcune corde della trasmissione in modo che non potendo caricare di molto peso la turbina della sala bassa si dovette rallentare la corsa, per cui la produzione giornaliera veniva ad essere minore, ed il contratto delle ragazze non rendeva la solita retribuzione. Nella prima quindicina parecchie ragazze presentatisi all'assistente, esposero i loro reclami, e questi, dopo concessione del direttore, aumentava di 2 cent. per punto il lavoro. Ma in questa seconda quindicina, stante un giorno festivo di più, e stante sempre la lentezza della trasmissione le operaie vennero a percepire una differenza di L. 2 o più dalla solita retribuzione. Ora avvenne che nel giorno di venerdì, esse anzichè digiustamente reclamare nei modi richiesti, ricusavano di ripigliare il lavoro. A capo di esse stava la ragazza maggiore, la quale, per quanto s'interponesse prima il capo e poi l'assistente promettendo che avrebbero provveduto all'inconveniente, invitando intanto le operaie al lavoro, non volle a nessun costo cedere, tanto che per ristabilire l'ordine l'assistente stesso dovette usare un po' d'energia. Ma per essere in un ambiente più calmo, la ragazza maggiore, chiese ed ottenne di essere cambiata di sala. E pareva ormai finito con felice esito il piccolo incidente, quando lo zelo di non so quale socialista ha voluto aggiungervi la nota buffa.

Cos'è, cosa non è, questo signore presenta una lettera al signor direttore tecnico Comolli Giovanni, in cui si protestava contro i reali trattamenti usati alle operaie. Il latore della lettera veniva tosto ammesso in udienza particolare per i dovuti schiarimenti, e dovette rimaner

di sasso (non di sale, perchè del sale il poveretto non ne aveva più) il troppo arrischiato reclamante quando alla sua presenza la ragazza in parola confessò che essa stessa aveva voluto essere mutata di posto (e — curioso... equinozio! — il suo protettore reclamava appunto per questa traslocazione della ragazza!); e quando dovette constatare che la produzione era momentaneamente in aumento mentre egli appunto protestava (se è vero quanto ho sentito riferire che una delle cause dei reclami era la diminuzione del cottimo. Insomma c'era il sole sull'orizzonte, ed il buon capo lega socialista o sostituto o vice-sostituto che sia, affermava che era buio. Ma perchè non aprire gli occhi?... Queste a Pordenone si chiamano figure da pifferi... chissà che in paese socialista non siano successi strepitosi!

Ma io in nome della serietà e del prestigio delle Leghe del lavoro domando se è lecito il farsi con tanta disinvoltura e con tanta facilità promotori di proteste che non hanno neanche un'apparenza di vero. Così si chiama turlupinare i lavoratori, la causa dei quali così tanto avvantaggiata quanto più essi saranno solidali e forti nella tutela dei loro diritti, e sapranno nell'apertezza e colla dignità loro accattivarsi il rispetto e la benevolenza dei padroni.

Le meschinità, ed i pettegolezzi impediscono la nostra ascensione, e non è lecito che un individuo qualunque getti con un ridicolo pretesto il disprezzo delle leghe operaie, le quali vengono menomate nella loro bontà, quando i padroni non le riconoscono serie, ma le veggano servire a passioncelle di parte.

Ma tant'è, è inutile sperare che i socialisti prendano la via del ravvedimento!

Gli operai però, che veggono tutto il giorno a cosa si riduce la propaganda rossa, dovrebbero essi far giudizio una buona volta, ed entrare senza esitazioni in quelle leghe, che non avendo altro interesse che l'amore del bene morale e materiale del popolo, costituiscono una salda tutela dei diritti degli operai con una dignitosa rivendicazione.

Anche le piccole cose ci ammaestrano, ed impariamo a conoscere come l'avvenire nostro dipenderà dal modo e dalla bontà della nostra organizzazione.

Uniamoci adunque tutti; formiamo un'unica forza nell'esercizio delle leghe cattoliche, e deploriamo le buffonate di certi benemeriti che danneggiano la nostra causa.

Un operaio.

Per chi volesse emigrare nel Transvaal.

Il Segretariato del popolo di Udine ci comunica quanto segue per chi avesse intenzione di emigrare nel Transvaal o altri paesi dell'Africa del Sud:

« Il Reggente il R. Consolato d'Italia in Pretoria riferisce che le Autorità di polizia del Transvaal e dell'Orange, visto il numero delle persone che tentano introdursi in quelle Colonie senza essere munite del permesso di entrata, portano davanti all'Autorità giudiziaria coloro che persone sono sprovvisti; i quali ricevono l'ordine di sfratto, che viene eseguito rigorosamente entro sette giorni.

Dallo stesso R. Consolato si ha la notizia che durante il mese di gennaio 404 sono furono condannate in Johannesburg (Transvaal) a un mese di lavori forzati, perchè entrate nella Colonia senza il permesso prescritto.

Il Commissario rinnova la preghiera fatta alle Autorità governative e comunali del Regno con circolare n. 67, perchè abbiano da consigliare ed impedire la partenza dal Regno di persone dirette al Transvaal o all'Orange che non siano munite del permesso di entrata rilasciato dagli Uffici dei permessi di Capetown, Durban, East, London, Port Elizabeth, o dal Console Britannico in Laurenço Marquer (Delagoa Bai), e che non si trovino in possesso della somma di almeno cento sterline (2500 franchi).

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 5, s. Vincenzo F.
Lunedì 6, s. Sisto I Pp.

Fiera e mercati della provincia.

Lunedì 6, Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Lavoro della Giunta.

Nella seduta tenuta ieri dalla giunta, oltre agli affari di ordinaria amministrazione discusse e stabili di sottoporre all'approvazione del consiglio, la chiusura del fossato che si trova lungo la via di Chiavris.

Commemorazione del senatore Pecile. Ricordiamo che domani alle ore 10.30 il deputato avv. Giuseppe Girardini terrà un discorso commemorativo del senatore Pecile al Teatro Minerva.

Tale commemorazione fu promossa dalle molte istituzioni di cui il senatore fu parte precipua.

Per la classe degli insegnanti nelle scuole secondarie.

Il Consiglio direttivo della locale sezione della Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie, nella riunione tenuta la sera del 2 corrente deliberò di promuovere un comizio regionale di professori da tenersi in una città del Veneto.

La Presidenza inoltre comunicò ai colleghi che i deputati della Provincia

aderivano di buon grado alla mozione presentata dall'onorevole Di Stefano, e che gli onorevoli Caratti, De Asarta, Girardini, Morpurgo e Valle si esprimevano con parole oltremodo lusinghiere a riguardo degli insegnanti delle scuole secondarie.

Esposizione.

Commissione per la Mostra agricola.

Nella seduta di ieri la Commissione prese notizia del lavoro fatto finora per i Congressi agrari, che avranno splendida riuscita.

In tutte le sezioni sono numerose le domande d'ammissione. Molte e importanti ditte italiane ed estere concorrono nella Divisione delle macchine agricole; in una prossima seduta la Commissione prenderà deliberazioni relative ai locali e ai terreni per provare dette macchine.

Per facilitare il concorso nella sezione I classe 1 e 4 (piccole aziende condotte dai proprietari, colonie e mezzadrie) sezione II, classe 1, 2 e 4 (piccoli vivai, piccoli vigneti, orti) si propose di fissare alcuni premi in denaro e la diramazione di apposito questionario.

Il lavoro delle Sottocommissioni che occupano delle *Mostre speciali* (frutticoltura, frutticoltura, orticoltura — viti — piccole industrie campestri ecc.) è molto utile, e le *Mostre* hanno assicurato l'esito. L'Esposizione temporanea dei prodotti del Caseificio avrà luogo nella seconda decade di settembre.

Se la finisca con la reclame!

Se la finisca con la reclame della lotteria! vanno dicendo i cambiovalute ed i cassieri delle Banche, e ciò dicono indignati perchè i loro banchi e sportelli sono tuttodì assediati da compratori di biglietti. Esagerati che sono! Visto il buon andamento della vendita, del resto quanto mai preveduto, la Commissione ha già provveduto per altri recapiti di spaccio e questo servirà a meno infiacchire le loro lasse membra! Ma dopo questo, cessare dall'annunciar quello che può essere per più di uno una vera fortuna, non è possibile. Noi la facciamo la reclame, perchè sappiamo che se a certuni non occorre perchè scaltari e avveduti, ad altri invece, forse più bisognosi ed anche più meritevoli di risorse, è necessaria.

Vi ha in occasione dell'Esposizione una grande probabilità di risorse per tanti e tanti; vi è il grande premio che rappresenta o il possesso di una completa colonia in zona indovinata del Friuli od un marsupio ricco di ventimila lire. Vi è poi l'altra lunga serie di premi che da sola sarebbe bastante a far la gola a quanti ne scorrono l'elenco.

C'è tutto questo ed a chi toccherà? A chi? Non se lo sa, ed è per questo che è giusto che tutti conoscano le grandi probabilità di vincere una fortuna, ed è per questo che noi gridiamo ai quattro venti: *La fortuna deve prendersi per mano!*

Per il telefono Udine-Treviso.

Il Presidente della Camera di Commercio di Udine, presi accordi col Presidente della Camera di Treviso, ha convocato per mercoledì 8 aprile alle ore 10 1/2 i Presidenti delle Deputazioni provinciali di Udine e di Treviso, i sindaci di Udine, Godroipo, Casarsa, S. Vito, Pordenone, Sacile, Conegliano, Vittorio, Treviso e i Presidenti delle Camere di Commercio di Venezia e Treviso per deliberare sulla convenienza di valersi del disposto dell'art. 5 della legge sui telefoni e per esprimere un voto a favore della congiunzione della linea con Trieste.

I monelli.

Ieri verso le ore due il vigile Pustetti sorprese, dalla riva del castello, diversi monelli che giocavano alle carte. Al suo comparire quei precoci biscazzieri se la dettero a gambe ed al vigile non rimase altro da fare che sequestrare il mazzo di carte.

Minaccie a mano armata.

Ieri alle ore sedici le guardie di città arrestarono certo Rocchetti Adolfo d'anni 28, da Ancona, quale responsabile di minaccie a mano armata.

Guardatevi dai cocchi!

Oggi mattina ricorse alle cure del medico di guardia dell'ospedale la diciottenne Riva Italia di Luigi, da Pasian di Prato, per ferita da taglio della lunghezza di circa quattro centimetri, prodotta accidentalmente, con un cocchio di bottiglia. Ne ha per cinque giorni.

Pugni e schiaffi.

In seguito ad un pugno ricevuto, il ragazzino tredicenne Jacob Gino, garzone presso un meccano della nostra città, cadde battendo la testa su di un pezzo di lastra di vetro rotta, producendosi una ferita. Non contento di ciò quell'energico gli diede uno schiaffo sul viso producendogli una lesione.

Condotta all'ospedale venne medicato e dichiarato guaribile in giorni quattro.

Art. 488 c. p.

Burroni Giovanni fu Giuseppe, d'anni 54, da Udine, senza fissa dimora, ieri in fondo Mercatovecchio, essendo in preda ad una potente sbernia, schiamazzava ed insolentiva i passanti. Il vigile di fazione in quei paraggi lo vide e lo condusse all'ufficio di P. S.

Beneficenza.

Per l'Ospizio Mons. Tomadini: In morte del cav. Simonetti Nicolò di S. Marco; Ferrari Eugenio e Papatti Filomena offrono L. 4. La Direzione ringrazia.

Sar. Edoardo Marazziti Direttore resp

BILANCIO ANNUALE della Cassa Rurale catt. di Prestiti di Premariacco.

(Società cooperativa in nome collettivo)

Esercizio I. Anno 1902
Bilancio al 31 dicembre 1902.

INTROITI

Interessi sui prestiti attivi	L. 100.05
Depositi passivi	» 3410.—
Quote sociali	» 41.—
Spese rimborsate	» 11.65
Totale	L. 3563.15

USCITA

Prestiti attivi	L. 3350.—
Mobili	» 60.25
Spese d'ordin. amministr.	» 59.46
Totale	L. 3469.71
Numerario in cassa	» 93.44
Somma	L. 3563.15

Conto profitti e perdite 1902.

PROFITTI

Int. mat. nel 1902 sui prest. attivi	L. 33.61
Spese rimborsate	» 11.65
Quote sociali	» 41.—
Totale	L. 86.26

SPESA

Int. mat. nel 1902 sui dep. passivi	L. 16.72
Spese d'amministrazione	» 59.46
Totale	L. 76.18
Utile netto esercizio 1902	» 10.08
Somma	L. 86.26

ATTIVO

Numerario in cassa	L. 4344.—
Portafoglio	» 3350.—
Spese d'impianto e mobili	» 60.25
Debitori diversi	» 41.—
Somma	L. 3544.69

PASSIVO

Cap. versato e fondo di riserva	L. 41.—
Depositi vari	» 3426.72
Interessi riscossi sui prestiti	» 66.89
Totale	L. 3534.61
Utili	» 10.08
Somma	L. 3544.69

Si dichiara il presente Bilancio conforme a verità.

I Consiglieri	I Sindaci
B. Goia	Giuseppe sac. Cumini
Muradore Luigi	Carlucci Giacomo
Furlan Gio. Batta	Sonico Francesco
Muradore Antonio	Ragioniere
Muradore Giuseppe	Gio. Moria Cocolo.

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. P. di Udine il 25 febbraio 1903 ai N. 728 d'ord., 176 Soc., Vol. XXI, sub. 105. A. Durigatto, V. C.

Cassa Rurale di Prestiti di Paderno (Udine)
(Società cooperativa in nome collettivo)

Parte I.
Situazione sociale al 31 dicembre 1902.

ATTIVO

Numerario in cassa	L. 173.65
Prestiti ai soci	» 11,873.81
Conti corr. attivi (cap. e int.)	» 2,366.81
Interessi antec. e non mat.	» 209.83
Totale	L. 14,624.10

Capitale Sociale

Quote sociali	L. 48.—
Fondo di riserva:	
a) al 31 dic. 1901	» 223.94
b) utili exerc. 1902	» 46.52
Totale	L. 318.46

PASSIVO

Accettazioni cambiarie	» 12,000.—
Depositi passivi (cap. e int.)	» 2,076.47
Interessi riscossi e non mat.	» 229.17
Totale	L. 14,624.10

Parte II.
Dimostrazione delle Rendite e Spese.

RENDITE

Interessi attivi sui prestiti	L. 664.49
Int. sul conto corr. attivo	» 64.85
Quote di nuovi soci	» 3.—
Totale	L. 732.34

SPESA

Interessi sulle accett. camb.	L. 442.67
Interessi sui depositi passivi	» 67.02
Spese d'Admin. e tasse	» 173.13
Utile netto devoluto:	
a) quote sociali	L. 3.—
b) al fondo di ris.	» 46.52
Totale	L. 732.34

I sottoscritti dichiarano che il suesposto Bilancio è conforme a verità.

Paderno (Udine) li 14 febbraio 1903.

Il Presidente
Clocchiatti Luigi

I Consiglieri	I Sindaci
Tullisi Domenico	D. Francesco Cossio
Feruglio Pietro	Colautti Quinto
Casarsa Gio. Batta	Cassellini Vittorio
Il Segretario: Sac. G. Ant. Pellizzari	

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. P. di Udine il 4 marzo 1903 ai N. 736 d'ord., 109 Soc., Vol. XXI sub. 115. A. Durigatto, V. C.

L. MARCHI
SALE MODE E CORREDI
Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — **Prezzi discreti.**

Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

Biancheria Confezionata sempre pronta

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando
UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

L'OFFELLERIA DORTA

premiata con diploma d'onore speciale, avverte la sua spettabile clientela di città e provincia, che si è dato principio alla confezione delle ormai ben apprezzate e rinomate

FOCACCIE

Si eseguono spedizioni per l'interno e per l'estero.

Nella suddetta premiata Offelleria trovasi pure un ricco assortimento vini di lusso in bottiglia e da pasto.

— MERCATOVECCHIO N. 1 —

Servizio speciale completo per nozze, battesimi e soiré.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Lettera del Prof. Dott. Barone Gamba di Corino
 preso in uso le **Pillole di Creosolina**,
 ne sono trivato molto bene, nessun
 disturbo di stomaco, efficacissime contro
 la tosse ed il catarro

Fiacconi da L. 1. e L. 2.
 presso tutte le Farmacie

PREPARATORI
 DOMPE - ADAMI CHIMICI
 MILANO - PALERMO

Lodovico Bertoglio
 UDINE - Via Mercatovecchio 4 - UDINE
 FABBRICA
Ombrelli ed Ombrellini

Deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto Vaglie assortite, portafogli, bastoni da passeggio. — Tele metalliche, setacci, veli per buratti.

Si eseguiscano accurate coperture e riparazioni
 — PREZZI MITISSIMI —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 6.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	16.05	D. 14.10	17. —	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.26	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.25	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.58	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.38	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.28	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22. —	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.13
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20. —	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa					
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53				
M. 14.25	15.25	M. 13.15	14. —				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 15.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 14.10 21.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. della S. T. 8.17 7.35 10.40 13.15 14.30 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.10 10.55 15.20 14.55 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Martinuzzi Francesco
 Negoziante di manifatture
 UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

LUIGI ROSELLI
 UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Mercerie e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubinetti (spine per botti) in legno e legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzolari e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta
CLAUDIO ZECCHINI di Milano

Domenico Raiser & Figlio
 Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stana che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.